

## Università di Urbino

### Significativo aumento delle matricole

I risultati di una politica misurata ed accorta per inserire con profitto l'Ateneo urbinato nel processo di statalizzazione, sono stati altamente positivi. Negli ultimi anni l'Università ha fatto registrare un significativo incremento delle iscrizioni. Le matricole del nuovo Anno Accademico sono 4.218, in ulteriore aumento rispetto all'anno precedente. Complessivamente gli iscritti sono 13.668. A questi risultati hanno contribuito, in particolare, la qualità degli studi e

della ricerca, il livello e l'impegno della classe docente e tecnico amministrativa, l'eccellenza e la varietà delle strutture universitarie, dei laboratori, delle attrezzature didattiche e scientifiche; da sottolineare l'imponente biblioteca, che dispone di oltre 600.000 volumi ed un fondo antico i cui documenti hanno un immenso valore, nonché la ricchissima emeroteca, una strepitosa cassaforte di notizie anche riguardanti Urbino e il territorio, che troveranno

posto a San Girolamo. A ciò va aggiunta la costante e proficua campagna promozionale per far conoscere l'Università, la sua offerta didattica, le strutture, gli spazi a disposizione degli studenti. Un contributo non secondario lo hanno dato e lo danno la qualità della vita ad Urbino e la presenza dei Collegi Universitari, creati dalla fervida intelligenza del Rettore Carlo Bo negli anni Settanta del Novecento. L'operazione, la più imponente

fino ad allora registrata nel Paese, finalizzata a costruire una città universitaria capace di contenere più di 1.500 studenti, oltre ad una mensa in grado di erogare migliaia di pasti al giorno, sale di riunione, di studio, di svago, teatri, non mancò di suscitare qualche timore, ma alla fine si rivelò per quello che era: una felice intuizione del Magnifico condita con una grande dose di coraggio e spirito di iniziativa. (gdl)



# Studiorum Universitati Fastigium

*L'iscrizione sul frontone del Duomo indica la riconoscenza della città per il contributo alla ricostruzione del tetto dopo il terremoto del 1789*

## Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Una istituzione che funziona ad Urbino, è l'Università degli Studi che da oltre cinque secoli costituisce il vanto e l'orgoglio della città e del territorio. Nato come Collegio dei Dottori nel 1506, in una realtà dove già da secoli erano attivi corsi a livello universitario di Teologia e Filosofia nel Convento di San Francesco, di cui è diventato in sostanza erede e successore, lo Studio urbinato si è contraddistinto per il suo Status di Libero Ateneo che ne ha accompagnato e supportato l'esistenza fino a pochi anni or so-

no. Il periodo di più grande vitalità e di espansione è stato quello del Rettore Carlo Bo che per 54 anni ne ha retto le sorti. La carenza di risorse finanziarie ha imposto la statalizzazione, avvenuta nel 2006, ed una politica di risanamento e di rilancio dell'Ente Universitario che è stata portata avanti con impegno dai rettori Giovanni Bogliolo, Stefano Pivato e, dal 2014, da Vilberto Stocchi. Sono stati compiuti decisivi passi avanti e l'Ateneo sta riscuotendo importanti consensi e riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale.

**Proprietà.** Residenze storiche e

nuove realizzazioni costituiscono il grande patrimonio immobiliare dell'Università. Palazzo Bonaventura, sede del Rettorato, antica dimora dei Montefeltro fin dal Trecento; Palazzo Passionei - Paciotti, sicuramente uno dei più prestigiosi che risale al XV secolo; il quattrocentesco Palazzo Albani, già dimora della famiglia di Papa Clemente XI: questi sono alcuni degli edifici antichi più rappresentativi, ricchi di affreschi e di opere d'arte, cui vanno aggiunte le strutture moderne: la Casa dello Studente di epoca fascista e, soprattutto, gli enormi Collegi dei Cappuccini opera di Giancarlo De Carlo in grado di ospitare oltre 1.500 giovani.

**Piano di sviluppo.** I prossimi tre - quattro anni vedranno l'Università impegnata a realizzare il nuovo piano di sviluppo. Lo annunciò il Rettore Stocchi il quale ha spiegato che i lavori riguarderanno sia le strutture nel centro storico sia quelle esterne. All'interno, le operazioni più importanti riguarderanno Palazzo Bonaventura, sede del rettorato; l'ex monastero di San Girolamo, in parte già restaurato, dove verranno trasferite la Biblioteca e l'Emeroteca; Palazzo Brandani e l'ex Convento delle Benedettine, sede di Economia. Fuori le mura, le aree interessate sono il Petriccio e la Buca dove verrà costruito il complesso di Scienze Motorie, il parcheggio e nuovi alloggi universitari; Lex Sogesta, che ospiterà i laboratori scientifici, mentre le attività didattiche e gli alloggi saranno spostati in centro; i Collegi, che saranno venduti alla Regione. La spesa prevista sarà di oltre 30 milioni, di cui 5,5 provenienti dal piano regionale di investimenti (già arrivati), 3-4 a seguito della legge 338/2000 (finanziamenti per alloggi universitari), gli altri dalla vendita dei Collegi.

**I prossimi anni vedranno la realizzazione del nuovo piano di sviluppo**



## Spigolature Oneri e onori



Quando si sta in ozio ti assalgono mille pensieri. Entrato nella prestigiosa vecchia segreteria dell'Accademia Raffaello, Palazzo Viviani, per compiere il dovere di versare la quota, mi sono accorto che il povero Raffaello moriva dal freddo assieme alle vestali della segreteria: siamo in febbraio, e in più 'mala tempora currunt' per le finanze. Nonostante le attività frenetiche del presidente. All'inizio dell'anno si devono preparare i bollettini postali per sostenere gli abbonamenti. È arrivato in veste rinfrescata anche il fascicolo della rassegna storica del Risorgimento di 170 pagine, che vive da 105 anni. Vi si pubblicano articoli relativi alla storia italiana e in questo numero anche un ricordo del nostro vecchio professore Giorgio Spini.

Ha riscosso buon successo la prima mostra di ceramica di Silvio Biagini nella Galleria Montefeltro. L'iniziativa si pone in un momento di stimolo a riprendere l'attività ceramica dopo le ultime chiusure di alcune botteghe: la nostra regione è una delle più vivaci d'Italia.

## Diario

DI RAIMONDO ROSSI

### Canta il gallo su un bassorilievo in pietra

1. Ovvietà. Il canto del gallo è quello della gallina che ha fatto l'uovo sono più frequenti in questi giorni: si sentono per tutto l'anno ma in questo periodo di bel sole nonostante il gelido febbraio annunciano l'imminente arrivo della Primavera. Nelle grandi città ciò non avviene. Noi rifugiati nella valle del Metauro

siamo fortunati, il mondo si va accorgendo che si potrebbe vivere meglio nei piccoli centri e in aperta campagna piuttosto che negli agglomerati urbani della città. Uscendo ed ammirando la vasta campagna senza nessuno che la cura c'è proprio da piangere. Sono stato contento quando è nata la scuola dell'Agricoltura,

un grande sogno se i nostri figli e nipoti potessero vivere in campagna. Penso anche a coloro che vengono in Italia ed hanno difficoltà di trovare lavoro mentre potrebbero sfruttare la natura. Solo in Italia e a Urbino, che è il centro del mondo, possiamo permetterci di intervenire, tra i frammenti lapidei di una cava come quella tra Urbino e Piobbico, chiamata di Cà Madonna, c'è un grande prezioso frammento di pietra corniola ricco dello stemma francescano (braccio di Cristo che versa il sangue su quello dell'uomo, sovrastati dalla

Croce) in artistico bassorilievo, tutto sottolineato dalla scritta a caratteri maiuscoli onciali: SEPULCHRUM FRATRUM. Si tratta di un grande resto di prospetto sepolcrale scolpito per il cimitero di un grande convento tra il 500 e il 600, proveniente dai dintorni. È stato un mio amico attento a segnalare il fatto. Ci adopereremo a prelevare la pietra con il consenso del proprietario della cava e portarlo alla vista di tutti in città dove esiste il grande complesso Francescano con la chiesa e il convento. Mancano i frati.

